



COMUNE DI CAPRIASCA

Municipio

Piazza Motta, CP 165, 6950 Tesserete

Preavviso del Municipio (art. 67 cpv. 5 LOC) sul rapporto della Commissione delle Petizioni e della Legislazione sulla mozione di Daria Lepori e cofirmatarie affinché il Comune richieda il riconoscimento Fair Trade Town

6950 Tesserete, 9 dicembre 2015

ALLO SPETTABILE CONSIGLIO COMUNALE DI CAPRIASCA

Signor Presidente,
Signore e Signori Consiglieri,

il Municipio ha esaminato il rapporto della Commissione delle Petizioni e della Legislazione sulla mozione presentata in occasione della seduta di Consiglio comunale del 15 dicembre scorso, che auspica che il Comune di Capriasca richieda il riconoscimento Fair Trade Town.

In conformità dell'incarico attribuitole, la Commissione delle Petizioni e della Legislazione, dopo aver preso atto delle nostre osservazioni del 22 aprile 2015, ha formulato il preavviso di sua competenza, con rapporto del 21 settembre 2015.

L'articolo 67 cpv. 6 della LOC imponeva al Municipio di esprimersi in forma scritta sulle conclusioni della Commissione entro due mesi, termine leggermente disatteso in ragione di altre priorità e circostanza per la quale ci scusiamo.

Con il rapporto in oggetto, sottoscritto da sei commissari, la Commissione spiega di aver accertato la ricevibilità della mozione che ritiene generica, di aver sentito la signora Daria Lepori in rappresentanza dei mozionanti e di aver preso atto del preavviso negativo del Municipio e in ragione di tutto ciò di aver concluso di ritenere valida la proposta e quindi invita all'accoglimento della medesima così come formulata.

L'Esecutivo dal canto suo, dopo aver esaminato la mozione in oggetto, contrariamente alla Commissione, l'ha ritenuta elaborata in quanto propone una soluzione motivata, documentata e sviluppata nella formulazione in modo tale che se approvata diverrebbe immediatamente concretizzabile (vedi ABC del consigliere comunale scheda IV.C).

Fatta questa premessa, l'Esecutivo si era per l'appunto subito chinato sulla medesima al fine di valutarne l'opportunità, concludendo, con il rapporto dello scorso aprile all'indirizzo della Commissione, che in sostanza pur trattandosi di una proposta certamente legittima e degna di considerazione e seppure il tema del commercio equo meritasse senza dubbio attenzione anche da parte degli Enti pubblici, fosse inopportuno ambire a questo tipo di

riconoscimento al quale sino a quel momento nessuna Città/Comune svizzero aveva aderito.

Ciò non vuole essere un disconoscimento del tema in oggetto ritenuto certamente importante e degno di considerazione. Per questo motivo, l'Esecutivo in alternativa all'adesione a tale programma, ha proposto alla Commissione che venisse creato e sostenuto un gruppo di lavoro che approfondisse la tematica e che sensibilizzasse la comunità e l'Ente pubblico al sostegno dei prodotti equi senza voler imporre da subito dei vincoli e quindi ambire al label Fair Trade Town che oggi, per le ragioni esposte in seguito, sembra prematuro. Confidando che se la proposta alternativa fosse messa in atto, tale adesione potrebbe avvenire in un futuro prossimo, dandole un significato e soprattutto contenuto e spessore diversi da quelli che si potrebbero ottenere con l'adesione immediata.

Di seguito la presentazione del progetto, le condizioni di adesione e le considerazioni a sostegno della non adesione.

Come indicato nel portale ufficiale www.fairtradetown.ch quello in oggetto è *un riconoscimento concesso a città e comuni che si impegnano per un commercio equo. Ogni singolo individuo può impegnarsi attivamente affinché la sua città o il suo comune diventi più equo.*

Fair Trade Town è una campagna internazionale già in atto con successo in 24 Paesi. Nel 2015 si vuole attribuire per la prima volta in Svizzera il riconoscimento Fair Trade Town.

Per commercio equo si intendono rapporti commerciali a lungo termine equi, prezzi stabili e trasparenti, condizioni di lavoro sociali e metodi di coltivazione sostenibili. Chi promuove il commercio equo aiuta i piccoli produttori dell'emisfero sud a sviluppare iniziative atte a migliorare le proprie condizioni di vita.

Il riconoscimento Fair Trade Town rende visibile l'impegno di una città o di un comune per il commercio equo. Ogni singolo individuo può acquistare prodotti del commercio equo e fornire in tal modo un contributo affinché vi sia un cambiamento, ma agendo tutti insieme possiamo raggiungere obiettivi più ambiziosi, sia per le persone che vivono nell'emisfero sud sia per il commercio equo in Svizzera.

I criteri da soddisfare

Di seguito i cinque criteri che il Comune deve soddisfare per potersi fregiare del riconoscimento:

1. La città o il comune opta per il commercio equo
 - L'istanza politica competente decide di acquisire il riconoscimento Fair Trade Town.
 - L'amministrazione della città o del comune utilizza il caffè e almeno due altri prodotti del commercio equo.
 - La città o il comune si impegna a organizzare una manifestazione ufficiale per il riconoscimento Fair Trade Town.
2. Un gruppo di lavoro coordina l'impegno per il commercio equo
 - La città o il comune istituisce un gruppo di lavoro «Commercio equo» che coordina e controlla l'attuazione degli obiettivi della Fair Trade Town.
 - Il gruppo di lavoro si riunisce periodicamente e documenta il rispetto dei singoli criteri.
 - Il gruppo di lavoro garantisce che nella città o nel comune si svolga almeno una volta all'anno un'attività dedicata al commercio equo.

3. Commercio al dettaglio, esercenti e alberghi offrono prodotti del commercio equo
 - I commercianti al dettaglio coinvolti integrano nella loro offerta almeno cinque prodotti sul commercio equo e informano i loro clienti.
 - Gli esercenti e gli alberghi integrano nella loro offerta almeno tre prodotti del commercio equo e informano i loro clienti.
 - Il commercio al dettaglio, il settore della ristorazione e gli alberghi partecipano alle attività locali a sostegno del commercio equo.
4. Istituzioni e aziende utilizzano prodotti del commercio equo
 - Le istituzioni, ad esempio scuole, asili nido e case per anziani, le associazioni o le parrocchie utilizzano regolarmente prodotti del commercio equo.
 - Le aziende investono in prodotti del commercio equo.
 - Le istituzioni e le aziende partecipano alle attività locali a sostegno del commercio equo.
5. Le pubbliche relazioni quale strumento di diffusione del commercio equo
 - Il commercio equo viene tematizzato informando periodicamente nei media locali, nel materiale inviato e sul sito di città e comuni.
 - L'informazione sulla manifestazione annuale relativa al commercio equo viene diffusa nella stampa locale e in tutti i canali di informazioni della città o del comune.
 - La città o il comune pianifica e organizza una manifestazione pubblica relativa al riconoscimento Fair Trade Town e invita la stampa locale.

Un'adesione vincolante che genera impegni non indifferenti

Come si può ben vedere dalle condizioni sopra esposte, il riconoscimento in oggetto non rappresenta unicamente un label di cui fregiarsi, ma comporta una importante serie di impegni e vincoli.

Il Comune di Capriasca, come detto in entrata ha certamente a cuore il tema in oggetto, ma non ritiene che per dimostrare ciò debba sottoscrivere un tale impegno che è di difficile attuazione e che imporrebbe delle scelte a scapito di un altro interesse preponderante per l'economia capriaschese che è quello del sostegno alle attività di carattere locale.

Giova ricordare che la dimensione del nostro Comune non comporta importanti esigenze nell'ambito dell'acquisto di prodotti alimentari.

Quando l'Esecutivo si trova nella necessità di organizzare rinfreschi la cui portata non è sostenibile in proprio, è solito rivolgersi a terzi affidandosi ai fornitori/ristoratori del Comune a rotazione (tra i quali peraltro sappiamo esservene almeno uno molto impegnato nel sostegno e nella divulgazione di prodotti equo solidali), le bevande per le pause dei dipendenti sono pure gestite da una ditta esterna con domicilio in Capriasca e per gli omaggi floreali ci si rivolge in alternanza ai due fioristi presenti nel Comune.

Il nostro Comune ad ogni buon conto non è solito procedere con importanti acquisti di prodotti alimentari ad esclusione delle necessità della mensa della Casa per Anziani, i cui acquisti sono comunque gestiti con criteri analoghi a quelli sopra elencati, tra i quali certamente la massima attenzione ai fornitori locali.

A sostegno delle aziende agricole famigliari ma evidentemente locali evidenziamo il lavoro svolto da Areaviva (www.areaviva.ch) con numerose iniziative a supporto, tra le quali spicca la neonata manifestazione *Sapori in festa* e la messa a disposizione di menu a

base di prodotti a km 0 presso lo snack bar del centro balneare (attività gestita peraltro da una ristoratrice Capriaschese che sappiamo attenta alla tematica in oggetto).

Va poi considerato che per grossi acquisti gli Enti pubblici sono vincolati dalla Legge sulle commesse pubbliche e criteri vincolanti come quello di favorire prodotti equosolidali oggi non sarebbero di principio ammessi e in ogni caso di pratica attuazione. La mozione stessa indica che è in fase di consultazione la revisione della Legge federale sulle commesse pubbliche per l'integrazione dell'obbligo di rispettare precisi standard sociali ed ecologici. Modifica legislativa che però non è ancora in atto, situazione che conferma quindi che un vincolo in questo senso per gli enti pubblici è prematuro e di principio inattuabile non essendovi la necessaria base legale.

Come si può ben notare, già una delle prime condizioni imposte dal Label (utilizzo del caffè e di almeno altri due prodotti del commercio equo) impedirebbe all'Esecutivo di far capo al sistema di ripartizione degli acquisti in atto.

Le altre condizioni si tradurrebbero in un'imposizione per i ristoratori e commercianti locali per poter ambire a fornire il Comune.

Il tutto comporterebbe pure un onere finanziario per sovvenzionare il Gruppo di lavoro, sostenere i costi promozionali e quelli relativi alla manifestazione annuale che il Comune deve impegnarsi ad organizzare, da aggiungere al contributo annuale di fr. 1'400.00.

Come indicato in aprile e verificato oggi, ancora nessun Comune Svizzero ha ufficialmente aderito all'iniziativa, che ricordiamo è stata lanciata nel settembre 2014 e ciò, ci si permetta, evidentemente perché le criticità da noi esposte, soprattutto quelle legate alla Legge sulle commesse pubbliche, sono evidenti e condivise.

Conclusioni

Alla luce delle considerazioni sopra espresse già lo scorso aprile alla Commissione, pur ritenuto che la Commissione nel suo preavviso ha sottolineato il concetto di ritenere che il Comune di Capriasca potrebbe assumere il ruolo di esempio, oltre che per la popolazione, anche per altri Enti locali, il Municipio si conferma nel non ritenere che vi siano le premesse per essere il primo comune svizzero ad aderire all'iniziativa proposta e per questo motivo, esprime il proprio preavviso negativo, rinnovando l'invito a considerare la proposta alternativa indicata in entrata.

A disposizione per qualsiasi ulteriore informazione, porgiamo i migliori saluti.

PER IL MUNICIPIO

Il Sindaco:
Andrea Pellegrinelli

Il Segretario:
Davide Conca

Ris. mun. no. 943 del 07.12.2015